

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



ENZO CACCIOLA - SANTO FICARA, FIRENZE

48/51

Artisti in copertina



Enzo Cacciola
courtesy Santo Ficara, Firenze

2/19 News gallerie e istituzioni

News Italia ed estero.
Arte Fiera a Bologna a cura di Lisa D'Emidio, M.Letizia Paiato, Paolo Spadano

20/79 Attività espositive/ Recensioni e anticipazioni

Intervista a Vincenzo De Bellis (pag.20 a cura di Antonella Marino)
Ennesima (Triennale Milano pag.20-23 Gianmarco Corradi)
Officina Pasolini (MAMbo Bologna pag.24-25 Francesca Cammarata)
Istanbul. Passione, gioia, furore (Maxxi Roma pag.25-27 Ilaria Piccioni)
Gillo Dorfles. Essere nel tempo (Macro Roma pag.28-30 Paolo Balmas)
The World Goes Pop (Tate Modern Londra pag.31 Piero Tomassoni)
Anselm Kiefer (Hangar Bicocca Milano pag.32-33 Simona Olivieri)
Plastic Village (Fondazione Plart Napoli pag.34-35 M.L.Paiato)
Earthrise (Pav Torino, pag. 36-37 Mattia Solari)
Luciano Fabro (Galleria Christian Stein Milano pag.38-39 Simona Olivieri)
Dadamaino (A Arte Invernizzi Milano pag.40-41 Simona Olivieri)
Meireles, Various Artists, Cidade (pag.42-45 Rita Olivieri)
The Last Last Supper (Villa Burba Rho pag.46-47 dal c.s.)
Prototypology (Gagosian Gallery Roma pag.47 dal c.s.)
Enzo Cacciola (Galleria Santo Ficara Firenze pag.48-51 Marco Meneguzzo)
Anri Sala (Galleria Alfonso Artiaco Napoli pag.52-53 Raffaella Barbato)
Paolo Scirpa (Arena Studio d'arte Verona pag.52-53 Marco Meneguzzo)
Bressan, Pellizzola (Studio G7 Bologna pag.56-57 Francesca Cammarata)
Giuliana Natali (Home Gallery Mantova pag. 58-59 M.L.Paiato)
Lucia Rotundo (Museo Civico Taverna pag.60 Lucia Spadano)
Nataly Maier (Fondazione Calderara pag.61 Cristina Casero)
Tobia Ravà (Laboratorio PaRDeS Mirano pag. 62-63 Irene Venezia)
Antonio Marchetti (L'ARCA Teramo pag.64 Giuliana Benassi)
Studio Azzurro (Galleria Verrengia Salerno pag.65 Stefano Taccone)
Giulio De Mitri (Cattedrale San Cataldo, Taranto pag.66-67 A.Marino)
Premio giovani (Accademia San Luca Roma pag.68-71 Viola Fazzi)
Lorenzo Bonechi (Atelier Tommasi Firenze pag.72 Niccolò Lucarelli)
Salvatore Manzi (Galleria E3 Napoli pag.72 Carla Rossetti)
Tempo Prezioso (Museo Poldi Pezzoli, Milano pag. 72 Gianmarco Corradi)
Come le lucciole (MMSU Museo di Rijekaq Croazia pag.73 S. Taccone)
Annamaria Suppa (Spaziosei Monopoli pag.73 A.Marino)
Torenzio Eusebi (Forte Malatesta Ascoli Piceno pag. 74 Loretta Morelli)
Zoote (Galleria Benappi Torino pag.75 M.L.Paiato)
Francesca De Marinis (Spazio Fiori Chiari Milano pag.75 M.L.Paiato)
Franco Marconi, L'arte di sognare l'arte (pag. 76-77 Dario Ciferri e Letizia Paiato)
Nicola Pedana, Un sogno che si colora di blu (pag.78 Letizia Paiato)
Pio Monti, primi 40 anni (pag.79 intervista a cura di Ilaria Piccioni)

news e tematiche espositive
su www.rivistasegno.eu

Segno: un'avventura lunga 40 anni nel cuore dell'arte contemporanea



La rivista **Segno**, che ha iniziato la pubblicazione nel novembre del **1976**, nasce da un'intuizione di **Umberto Sala** e **Lucia Spadano**, spinti dal desiderio di svolgere una cronaca e una critica, appassionata e vera, intorno a quei linguaggi espressivi dell'arte contemporanea che, dal concettuale al poverismo, dall'incorporeo al ritorno alla figura, stavano radicalmente modificando la scena dell'arte italiana ed internazionale nel giro strettissimo di pochi anni. Nata contestualmente ad **ArteFiera** di Bologna, con la quale condivide una storia quarantennale, la rivista vuole riunire in un volume di circa 900 pagine in preparazione (disponibile a novembre 2016 per Artissima Torino) una selezione dei migliori testi pubblicati di 60 critici, storici dell'arte e collaboratori vari, con le opere di 500 artisti e numerosissime citazioni, in migliaia di recensioni e documentazioni per istituzioni museali e gallerie d'arte.

Abbonamento + Volume 50 euro

80/87 Attività espositive/ Documentazione

Cento mostre in breve in Italia e all'estero (a cura di M.Letizia Paiato e Paolo Spadano)

88/97 Osservatorio critico/ Libri e altro

Shirin Neshat. Intervista (pag.88-89 a cura di A.Marino)
Cristo e l'impronta dell'arte, intervista all'autore del libro **Demetrio Papanoni** (pag.90-91 a cura di Lucia Spadano)
Bianco-Valente: il libro delle parole (pag.92 Simona Caramia)
Gillo Dorfles, gli artisti che ho incontrato (pag.92 Lucia Spadano)
Altri libri, Premi e Addii (pag.92-93 a cura di Lucia Spadano)
AAM Extramoenia. Confronti sul restauro nella Reggia di Venaria Reale (pag.94-97 Angela Deramo e Mariangela Lucariello)

segno

periodico internazionale di arte contemporanea
Direzione e redazione
Corso Manthonè, 57
65127 Pescara
Telefono 085/61712

redazione@rivistasegno.eu
www.rivistasegno.eu

Direttore responsabile LUCIA SPADANO (Pescara)
Condirettore e consulente scientifico PAOLO BALMAS (Roma)
Direzione editoriale UMBERTO SALA
Redazione WEB, Roberto Sala, M.Letizia Paiato

Soci Collaboratori e Corrispondenti:
Paolo Aita, Raffaella Barbato, Giuliana Benassi, Francesca Cammarata, Simona Caramia, Viana Conti, Gianmarco Corradi, Marilena Di Tursi, Antonella Marino, Luciano Marucci, Cristina Olivieri, Rita Olivieri, Simona Olivieri, Maria Letizia Paiato, Ilaria Piccioni, Gabriele Perretta, Carla Rossetti, Gabriella Serusi, Stefano Taccone, Maria Vinella, Micaela Zucconi.

ABBONAMENTI ORDINARI
€ 25 (Italia)
€ 50 (in Europa CEE)
€ 90 (USA & Others)

ABBONAMENTO SPECIALE PER SOSTENITORI E SOCI
da € 300 a € 500
L'importo può essere versato sul **c/c postale n. 1021793144 Rivista Segno - Pescara**

Distribuzione e diffusione Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Pescara - ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 Edito dalla Associazione Culturale Segno e da Sala editori s.a.s. associati per gli esecutivi e layout di stampa Registrazione Tribunale di Pescara n° 5 Registro Stampa 1977-1996.

Traduzioni Lisa D'Emidio e Paolo Spadano. **Art director** Roberto Sala. **Coordinamento tecnico grafico** Massimo Sala - Tel. 085.61438 - grafica@rivistasegno.eu. **Redazione web** news@rivistasegno.eu

Impianti grafici e legatura: Publish e Nuova Legatoria (Cepagatti - Pe).

Al sensi della legge N.675 del 31/12/1996 informiamo che i dati del nostro indirizzo vengono utilizzati per l'invio del periodico come iniziativa culturale di promozione no profit.

A.A.M. Architettura Arte Moderna Extramoenia

Costellazione di Confronti sul Restauro fa tappa nella Reggia di Venaria Reale

di Angela Deramo, Mariangela Lucariello

Dopo la tappa materana dedicata al tema "Restauro come bene comune: nuove alleanze tra soggetti pubblici e privati", prosegue a Venaria Reale, nella suggestiva sede della Reggia di Venaria, il ciclo di incontri internazionali "Costellazione di Confronti sul Restauro", promosso dal Gruppo Fratelli Navarra e Italiana Costruzioni, sotto il coordinamento artistico e culturale di A.A.M. Architettura Arte Moderna.

Il ciclo di incontri internazionali dedicati al Restauro, diretto da Francesco Moschini, nasce dalla volontà di determinare un approccio innovativo nei processi di conservazione del Valore nel tempo, con particolare attenzione al contesto in cui il bene monumentale e artistico è immerso. Il programma prevede, per il biennio 2015/17, il coinvolgimento di esponenti del mondo della cultura, della professione, delle istituzioni e dell'imprenditoria. S'intende stimolare un dibattito che propone un confronto tra pareri, anche divergenti, al fine di sollevare una riflessione costruttiva. L'obiettivo è quello di promuovere il partenariato pubblico e privato, traducendo la responsabilità sociale in sostenibilità economica. Da queste premesse nasce l'iniziativa "Valore Restauro Sostenibile" che il Gruppo Italiana Costruzioni S.p.A. propone in favore di una «Italian way of doing restoration».

Il tema scelto per la tappa di Venaria Reale è rivolto all'insegnamento della disciplina del restauro e ha come titolo "Formazione, trasmissione disciplinare e convergenza multidisciplinare nel restauro".

Come avvenuto per Matera, anche questo secondo incontro è costruito in una formula innovativa e ambiziosa che punta a tenere insieme Teoria, Storia, Progetto e Costruzione. Tutte le giornate di studio, infatti, ciascuna nella propria specificità, sono orientate alla ricerca di una cifra identitaria italiana, di un *modus operandi* italiano che rappresenti un valore e una dimensione sostenibile del Restauro, nel segno dell'eccellenza delle teorie del restauro, che a partire dagli studi di Alois Riegl fino a quelli di Cesare Brandi e dell'Istituto Centrale del Restauro hanno determinato la centralità del restauro italiano sul piano teorico e operativo a livello internazionale.

Non a caso ogni tavola rotonda è dedicata a un grande nome, scelto tra i grandi storici e teorici che hanno fatto grande il restauro a livello internazionale, come *Giovanni Urbani* a cui è dedicata la tappa di Venaria.



L'aula magna, Reggia di Venaria Reale

La sedi scelte di volta in volta, in città cariche di una particolare vocazione artistica e monumentale, si caratterizzano per essere, esse stesse, luoghi riportati all'originario splendore grazie a esemplari interventi di restauro.

Nello specifico, La Venaria Reale è un grande complesso alle porte di Torino con 80.000 metri quadri di edificio monumentale della Reggia e 60 ettari di Giardini, beni adiacenti al seicentesco Borgo Antico di Venaria. La Reggia è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1997.

Le origini della Venaria Reale risalgono alla metà del Seicento, quando il duca Carlo Emanuele II di Savoia decise di edificare una nuova residenza "di piacere e di caccia" per la corte: la scelta del luogo fu infatti determinata dall'essere già teatro delle cacce ducali sin dal 1580. Ha così inizio una complessa e imponente operazione urbanistica, destinata a rimodellare totalmente il sito preesistente, per lasciare il posto al nuovo insediamento.

I progetti per la sua realizzazione furono commissionati all'architetto di corte Amedeo di Castellamonte che plasmò il borgo, il palazzo con i suoi servizi, i giardini e i boschi di caccia in un *uni-*

La Reggia di Venaria Reale dalla mongolfiera



cum di scenografie architettonico-ambientali in modo da creare un grandioso complesso monumentale governato da un solo asse di simmetria, ancor oggi ben identificabile nella Via Maestra

Venaria Reale non nasce infatti come una residenza isolata, ma come un complesso articolato, in cui la parte civile si integra con quella di corte per poi confluire, senza soluzione di continuità, con quella naturale. Il fulcro di tutto è rappresentato dalla cosiddetta Reggia di Diana, edificata fra il 1660 e il 1671, e destinata a vivere due secoli di ininterrotte modifiche, rimaneggiamenti e vicende che di riflesso influiscono sulla vita sociale ed economica della città. Importanti lavori di ingrandimento sono affidati nel 1716 a Filippo Juvarra, al quale si devono la Galleria Grande, in tempi recenti detta "di Diana", e le realizzazioni della Cappella di Sant'Uberto, della Citroniera e della Scuderia Grande. Gli interventi di ampliamento vengono continuati fino alla seconda metà del Settecento circa con altri architetti, tra i quali Benedetto Alfieri che, a partire dal 1751, realizza le maniche di collegamento dei corpi juvarriani, il maneggio, le nuove scuderie e la manica con il torrione del Belvedere per unire la cappella al palazzo.

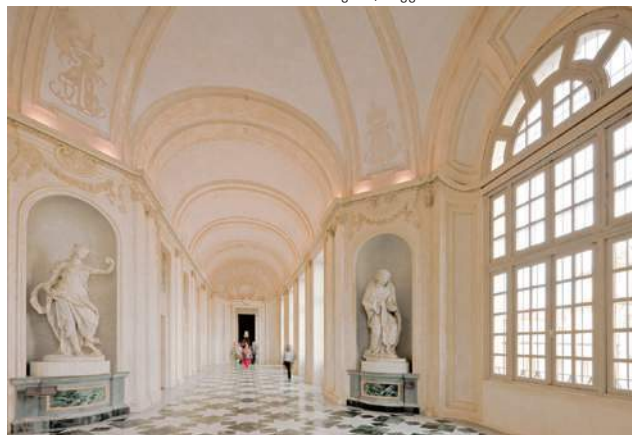
Parallelamente alla completa riformulazione degli edifici, anche i Giardini perdono la fisionomia "all'italiana" voluta da Castellamonte per divenire un grande parco "alla francese" di circa 125 ettari, con parterres a ricamo, viali, specchi d'acqua, boschetti, pergolati e un grande labirinto. Ad Amedeo di Castellamonte si deve anche la progettazione dell'attuale Centro Storico di Venaria, realizzato fra il 1667 e il 1690, il cui punto focale è rappresentato dalla Piazza dell'Annunziata, dedicata all'Annunciazione di Maria.

Con l'occupazione francese del 1798 il complesso di Venaria inizia a conoscere un lento ma inarrestabile declino: la residenza non entra nel circuito delle Dimore Imperiali napoleoniche come invece accadde ad esempio nel caso della Palazzina di Caccia di Stupinigi; incomincia così la progressiva dispersione dei suoi tesori e la cancellazione del parco. Nel periodo della Restaurazione l'intero complesso sabauda viene quindi adibito a caserma e per tutto il XIX secolo ospita i reggimenti d'artiglieria che ebbero un ruolo di primo piano nelle guerre d'indipendenza risorgimentali.

La Reggia è stata riaperta al pubblico il 12 ottobre 2007, dopo essere stata per 8 anni il cantiere di restauro più rilevante d'Europa per i beni culturali, seguiti a due secoli di degrado ed abbandono. Dalla sua apertura si è attestata tra i primi siti culturali più visitati in Italia. La Venaria Reale è gestita da un Consorzio pubblico-privato e si è affermata non solo a livello nazionale come "modello innovativo di gestione di un bene culturale" perseguendo in larga misura l'obiettivo dell'autofinanziamento attraverso: l'organizzazione autonoma di mostre, eventi culturali; la gestione diretta delle attività commerciali; la pianificazione e realizzazione interna delle strategie di comunicazione; la cura diretta del sistema dei servizi



Il Rondo alferiano con le statue delle Quattro Stagioni, Reggia di Venaria Reale



La Fontana del Cervo nella Corte onore, Reggia di Venaria Reale





Loggiato della Sala di Diana, Reggia di Venaria Reale

per il visitatore, tutela e manutenzione generale del complesso. Il complesso è gestito dal Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale costituito dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, dalla Regione Piemonte, dalla Città di Venaria Reale, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura. Si tratta di una "mentalità" innovativa e di un *modus operandi* che è riuscito a garantire non solo una gestione in economia del complesso, ma anche una specifica identità propria della Venaria. Nel contesto di questa *mission* e di standard moderni di percezione e apprezzamento ("Reggia dei contemporanei", "luogo di attività e svago culturale", "progetto culturale permanente", "sentiment di identità e orgoglio nazionale"...), La Venaria Reale persegue costantemente obiettivi di innovazione tecnologica e digitale sia nell'ambito della fruizione

che per la proposta e promozione del proprio patrimonio. Attualmente, all'interno della Reggia ha sede la Fondazione Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale" (CCR) che nasce nel 2005 quale istituto per l'alta formazione e la ricerca nell'ambito del restauro e della conservazione del patrimonio culturale. Il Centro ha sede negli spazi delle ex Scuderie e Maneggio settecenteschi progettati da Benedetto Alfieri. In funzione degli obiettivi statuari di formazione e ricerca, il CCR si è articolato in diverse unità operative: la Scuola di Alta Formazione e Studio, i Laboratori per la Conservazione e il Restauro, i Laboratori di Imaging, i Laboratori Scientifici, la Biblioteca e il Centro di Documentazione. Tutte le unità operano in maniera integrata sotto la guida degli organi direttivi e di indirizzo. Insieme alla formazione, gli scopi del Centro risiedono nello

Laboratorio di restauro di tele e tavole





La Sala di Diana, Reggia di Venaria Reale

studio e nella ricerca sperimentale, nel promuovere lo sviluppo delle imprese sul territorio e nella partecipazione a programmi internazionali di ricerca e conservazione. Il Centro, diretto da Stefano Trucco, dispone di un'attrezzata area convegni nella prestigiosa cornice storica e paesaggistica della Reggia di Venaria. L'attività di restauro condotta dal Centro è funzionale alle esigenze didattiche ed è rivolta a casi di particolare complessità in cui sia necessario l'apporto interdisciplinare di restauratori, storici e diagnostici. I Laboratori di Restauro conducono interventi di prevenzione, monitoraggio, manutenzione e restauro dei beni culturali. Le linee strategiche di ricerca e di sperimentazione metodologica interessano in particolare i settori delle arti decorative (arredi lignei, tessuti, arazzi) e dell'arte contemporanea e design. ■

Laboratorio di restauro di tele e tavole



La Galleria Grande, Reggia di Venaria Reale

La Cappella di Sant'Uberto, Reggia di Venaria Reale

